

Nota dell'autore e approfondimento bibliografico

Il presente articolo è un'estrema sintesi di quello dal titolo *Non avvicinare alcuno senza particolare autorizzazione. Le "vite di carta" degli internati civili a Colle di Val d'Elsa (1941-1943)*, apparso sulla "Miscellanea Storica della Valdelsa" (2015, fasc. 1-2, pp. 113-182). Ringrazio il prof. Fabio Dei, Presidente della Società Storica della Valdelsa, per averne autorizzato la pubblicazione. A quell'articolo si rinvia per una breve storia dell'internamento fascista, per le specificità di quello riservato agli slavi e agli ebrei, oltre che per una, sia pure parziale, bibliografia sull'argomento. Qui si citano solo: *Pericolosi nelle contingenze belliche: gli internati dal 1940 al 1943*, Roma, ANPPIA, 1987; *Una storia di tutti. Prigionieri, internati, deportati italiani nella seconda guerra mondiale*, Milano, Angeli, 1989; Valeria Galimi, *L'internamento in Toscana*, in *Razza e fascismo La persecuzione contro gli ebrei in Toscana (1938-1943)*, Roma Carocci, 1999, vol. 1, pp. 511-560; *I campi di concentramento in Italia. Dall'internamento alla deportazione 1940-1945*, Milano, Angeli, 2001; Carlo Spartaco Capogreco, *I campi del duce. L'internamento civile nell'Italia fascista (1940-1943)*, Torino, Einaudi, 2004.